Anno XXXIII — N. 95 UDINE, Lunedì 5 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le vacanze.

Il prologo è finito. Sabato, la Camera, dopo dieci sedute appena, deliberò di prender vacanza: trenta giorni di riposo, dal 4 aprile al 4 maggio.

Non si può dire che il prologo sia stato pesante o noioso: come spettacolo, anzi, fu dei più variati. Oltre la coreagrafica inaugurazione, che non costituisce più una «novità interessante» dappoichè si ripete ad ogni legislatura; oltre gli intermezzi dei giuramenti «per complimento» non nuovi neppur essi; abbiamo avuto il tumulto quotidiano, al quale eravamo da qualche tempo disavvezzati e che perciò riuscì a divertire il colto pubblico quasi come se fosse una novità nuova. Spesso, le riesumazioni trovan fortuna!

Di assoluta novità fu invece lo spettacolo Murri, giudiziosamente lasciato come ultima scena del prologo. Spettacolo atteso con ansia: tanto che su per i giornali grandi e piccoli la comparsa di lui sulla scena di Montecitorio la si preannunciò ripetutamente, determinando persino un brivido di trepidante incredulità nel popolo: don Romolo non si sarebbe presentato... Ma poi, venne la parola sua rassicuratrice: sarebbe andato alla Camera. Che se per quella venerata usanza dei pesci d'aprile si potè far accorrere davanti al Palazzo dove gli onorevoli si abbaruffano, migliaia di curiosi anelanti di vedere l'ex-prete vestito da prete, in una giornata che non era quella segnata sul libro del destino per il grande avvenimento; venne finalmente anche il desiato giorno.

E sulla nera veste talare e sul volto rasato dell'ex-don e attuale on.. si appuntarono i binoccoli delle signore leggiadre e gli occhi indagatori dei giornalisti; e tutte le sue mosse furono notate — che si recò alla *buvelle* a prendere un caffè, che vi stette però poco, che poi si fece accompagnare nella segreteria dove gli fu consegnata una voluminosa corrispondenza, che si fece presentare al presidente on. Marcora...

Tutte cose di grande interesse, delle quali, ripetiamo, il paese aspettava con ansia l'avverarsi e che vennero in ottimo punto a chiudere il prologo, dandogli quel carattere di varietà che il rinnovarsi quotidiano dei tumulti cominciava a togliergli. Ma quell'estrema sinistra! Bisogna assolutamente che cambi, se vuole «interessare».

Ogni giorno «buffoni», «mascalzoni», «moretti», «camerieri del papa».... via, c'è da crepar di noia!

Sempre sempre la stessa minestra finisce con lo stufare gli stomaci più docili. Senza la provvidenza di don Romolo, il «paese» avrebbe finito col non leggere più, nemmeno, i resoconti dalle sedute.

Ma l'hanno capita, anche loro, i signori della Estrema; ed ora aggiungeranno un numero nuovo al loro programma: la discussione, che vorrebbe dir disunione, fra loro. Poichè, sta bene: don Romolo è con loro, in mezzo a loro, nel loro gruppo: ma quella macchia di nero nel fulgido rosso scarlatto, o vi par una bella roba?... Ecco appunto che alcuni dell'Estrema opportunamente minacciano di uscire dal gruppo se don Romolo si ostinerà a portare la tunica. O che si corbella, per bacco?!... Il popolo potrebbe assuefarsi a scambiare il nero col rosso e viceversa... La questione, come vedete, è seriissima, e ben degna di apparir proprio alla chiusa del prologo. Così gli animi degli spettatori restano «sospesi» fino al 4 di maggio, in aspettazion dell'evento: sarà don Romolo in quel giorno con la tunica o con la giacca?... Vero è che l'abito non fa il monaco; ma l'esperienza (i proverbi sono ben frutto dell'esperienza!) non ha però insegnato ancora che la tunica non faccia il sacerdote.

Del resto, l'on. Podrecca, il «Guidon Salvadi» dei versificatori dialettali friulani, che fra i tumultuanti dell'Estrema apparve uno dei più vivaci, potrà forse meditare e ruminare anch'egli qualche novità, per il riaprirsi della Camera ai 4 di maggio, nel mese caro alla bestia ch'egli manda ogni settimana in giro per l'Italia. Potrà, per esempio, imitare i «più estremi» di lui, che l'altra notte a Roma, nelle Sale della Camera del lavoro, festeggiarono — a loro modo — e lui, Podrecca, e i suoi compagni Berenini, Bocconi, Marangoni, Mazza, Musatti, Pescetti eletti nelle ultime elezioni politiche a rappresentare la Nazione.

La sala era affollata di soci, di signore, di signorine: parlava l'avvocato Giovanni Pozzi — ma gli estremissimi, conosciuti anche col nome di sindacalisti e di anarchici, non lo lasciarono dire, gridandogli il ritornello:

— Sei indegno! sei indegno!

Tentò, l'on. Podrecca, di far quello che fa... il presidente alla Camera: di calmare gli urlanti; e cercò dimostrare che il compito del deputato non è molto piacevole e che nessuno dei candidati socialisti è stato spinto dall'ambizione. Ma fiato sprecato. E (come qualmente fa l'on Marcora spesso) invitò i sindacalisti, a rispettare i rappresentanti del popolo «proletari» al par di loro, che debbono tutelare in Parlamento gli interessi del proletariato. Ma fiato più sprecato ancora: sì che i deputati giudicarono opportuno allontanarsi... e gli altri si gettarono sui rappresentanti del partito sindacalista tempestandoli di pugni, In sostituzione dei nappi colmi di vino, che avrebbero dovuto vuotarsi in onore dei deputati popolari, pugni e volti ammaccati, tavoli e sedie rovesciate, signore piangenti; una festa bellissima!

«Storditi dalle percosse, pallidi, con gli abiti in disordine, i sindacalisti e gli anarchici furono trascinati sulla soglia della porta della scala e cacciati nella strada» — narrano i giornali di Roma. Chi sa che non si arrivi a feste così «bellissime» anche alla Camera?.... Una volta messi per quella via...

Per intanto, la Camera ha preso le sue vacanze. C'è da riposare, nell'attesa del meglio che verrà!

Il ministro della guerra fu cambiato

Roma, 4. — La *Stefani* comunica: Con decreto odierno sono state accettate le dimissioni del senatore Severino Casana da ministro della Guerra, ed è nominato il tenente generale Paolo Spingardi, ministro della Guerra.

La notizia ufficiale non è giunta inaspettata. Da parecchi giorni si diceva che l'on. Casana era dimissionario.

Si dice che la causa delle dimissioni si debba ricercare nel fatto che l'on. Casana aveva chiesto al ministero del Tesoro un aumento di 25 milioni per le spese ordinarie e 100 milioni per provvedere straordinariamente ai bisogni urgenti della difesa nazionale; ma l'on. Careano aveva risposto, mettendo a disposizione del ministro della guerra soltanto cinque milioni.

L'on. Casana insistette; l'on. Carcano anche; la conclusione fu l'uscita di Casana dal ministero.

* * *

Il generale Spingardi fu già sottsegretario alla guerra. Egli è nato a Felizzano (Alessandria) nel 1845, quindi ha 64 anni. Fece la campagna del 1866 e si guadagnò la medaglia al valore.

Il nuovo sottosegretario alle Poste

La nomina dell'on. Teofilo Rossi

Roma, 4. Oggi il Re ha firmato il decreto che nomina l'on. Teofilo Rossi sottosegretario alle Poste, avendo l'on. Bertetti presentato le sue dimissioni (come doveva, essendo stato rieletto deputato).

L'on. Teofilo Rossi rappresenta da varie legislatura il collegio di Carmagnola. Ha 44 anni ed appartiene ad una famiglia di cospicui commercianti, associati a una delle maggiori industrie enologiche di Torino, quella della ditta Martini e Rossi che esercita la produzione e l'esportazione del Vermouth.

Cronaca Provinciale

A proposito di emigranti.

E' ricominciato l'esodo annuale degli emigranti temporanei; l'esodo di uomini, donne e fanciulli. Per questi ultimi, la legge esige un'età di quindici anni; epperò le autorità rifiutano il passaporto a quelli che non l'hanno raggiunta.

Non sarò io certamente a biasimare tale provvedimento, che anzi lo riterrei opportunissimo, se fosse reso efficace da una scrupolosa vigilanza ai confini, e dall'obbligo perentorio ai fanciulli suddetti di frequentare la scuola sino all'età dei quattordici anni.

Ma ormai si sa che ai confini, col pretesto che i ragazzi partono col padre, collo zio, col fratello o con altro parente, passano indisturbati, e vengono poi sfruttati nei pesanti lavori di fornace, con grande pregiudizio della loro salute, e, più ancora, della loro moralità.

Dall'esempio degli adulti, i quali non si peritano a dire ed a fare le cose più scorrette e sconcie talvolta, in presenza ai piccoli, questi si corrompono innanzi tempo, nel l'anima e nel corpo.

Bisogna udire, dopo uno o due anni di emigrazione all'estero, i discorsi di questi ragazzi; bisogna vedere il loro contegno baldanzoso, prepotente, vizioso, per farsi un'idea del danno morale che da detta emigrazione essi ritraggono: danno non compensato certamente da miseri guadagni portati alle loro misere famiglie.

Ma, d'altra parte, come impedirla?.. Come impedirla, specialmente nei comuni, dove la scuola termina con la terza elementare?

Si potrebbero occupare questi minorenni nei lavori campestri, od in altri lavori, si dirà.

Anzi tutto, le famiglie loro sono, in gran parte, nullatenenti; ed i grandi nostri proprietarii, purtroppo, non possono, o non vogliono dar lavoro tutto l'anno ai giovani emigranti. Pochi, sinora, sono i lavori per costruzione di edifizii, di ponti, di strade, nei quali essi potrebbero venire utilmente occupati. Ma se anche ci fossero, la consuetudine dell'emigrare, un falso sentimento d'indipendenza dalle famiglie, la cupidigia di un gruzzoletto di danaro, con cui poter divertirsi e ubbriacarsi al ritorno in patria, dissuaderebbero questi giovanetti dal lavoro in paese.

Che fare allora? Impedir loro di emigrare, perchè restino a casa a fare gli scioperati, i vagabondi, gli oziosi e peggio? No; meglio lasciarli partire, istituendo qualche organo di sorveglianza su essi per tutto il tempo in cui rimangono all'estero, ricusando, per intanto, *assolutamente*, il passaporto, e vietando il passaggio del confine ai fanciulli che non abbiano compiuto il corso elementare obbligatorio.

Si sarà così già ottenuto qualcosa: verranno obbligati i genitori a mandare assiduamente i figli alla scuola almeno sino alla terza classe, mentre è risaputo che, sino ad oggi, moltissimi non terminarono la seconda, per recarsi ai lavori dell'estero.

Il provvedimento di limitare all'età di dodici anni la concessione del passaporto, trova la sua piena giustificazione anche nelle ristrette condizioni economiche di molte e molte famiglie, le quali non potrebbero sostenere la spesa di mantenimanto dei figli sino ai quindici anni, anche se potessero rinunziare ai meschini guadagni. Questa è una constatazione di fatto, che non ha bisogno di venire maggiormente dimostrata.

S'incominci dunque dal rendere veramente obbligatoria — *a fatti e non a parole* — l'istruzione elementare sino al corso inferiore; e quando anche il superiore (di qui a qualche secolo) sarà istituito in tutti i Comuni con le relative istituzion sussidiarie della scuola; quando avremo elevato un po' più intellettualmente ed economicamente, le nostre classi rurali, potremo esigere — se ce ne sarà bisogno — che nessuno abbandoni la patria, per ragioni di lavoro all'estero, prima di aver compiuto i quindici e magari i sedici anni.

Questa esigenza allo stato attuale dei fatti, è, non esito a dirlo, troppo eccessiva.

S. Daniele, 3 marzo

Apio

Avviene parecchie volte che l'edizione della «Patria del Friuli» è esaurita, e molti che vorrebbero procurarsela non la trovano più presso i rivenditori, nè altrove. Il miglior mezzo, dunque, per essere sicuri di aver sempre la «Patria del Friuli», è quello di abbonarsi.

Castions di Zoppola.

— Il Consiglio proibisce e il Sindaco acconsente.

(x). — Chi entra in paese dallo stradone che mette a Domanins e Spilimbergo, scorge, alla sua sinistra, un magnifico ed ampio viale alquanto rialzato e fiancheggiato da due file di frondosi aceri, che lo ombreggiano. E' l'arginello di recente riattato, anzi fatto a nuovo, che regola il corso della limpida «Castellana». Diciamo — di recente riattato — perchè prima c'era unò sconnesso rialzo di terreno e qualche vecchia e tisica acacia bersaglio dei monelli, all'epoca della fioritura.

Tale ricostruzione non garbò però a tutti, perchè, fin da quell'epoca, una famiglia del vicinato inoltrava istanza al Consiglio Comunale, adducendo ridicoli motivi di diritto, perchè le fosse concesso, lungo la scarpata, la costruzione d'una gradinata per scendere al fiume ad attingere acqua e per lavare la biancheria. Manco a dirlo, la domanda fu ad unanimità respinta, facendo conoscere agli interessati che, a distanza d'una trentina di metri stanno appositi e pubblici lavatoi, e ad un palmo dal naso, un irruente pozzo artesiano che favorisce l'acqua a chiunque.

Oggi la facenda torna a galla, ed apprendiamo da buona fonte, che il sig. Sindaco ha dato il permesso a quei signori di fare il loro comodo, permettendo, cioè, quanto il Consiglio aveva vietato. Se fosse vero, sarebbe una enormità.

Occorrendo, ritorneremo sull'argomento, perchè di vitale interesse all'estetica, alla decedenza, ed al buon senso.

Tolmezzo

— Un incendio

3 — Oggi verso le ore 2 1[2 pom. circa nella vicina frazione di Caneva si sviluppò improvvisamente un incendio nel fienile di certa Cacitti Maria maritata Gressani; ma pel pronto intervento dei compaesani fu tosto domato. Il danno ammonta a qualche centinaia di lire, e credo non sia assicurato.

Corre voce che l'incendio si debba ascrivere a colpa di alcuni ragazzi che inconsciamente ebbero ad accendere sul fienile, mentre scherzavano, alcuni zolfanelli.

S. Vito al Tagliamento

— A proposito delle ultime sedute del nostro Consiglio.

(V.) — I lettori della «Patria» ricorderanno che qualche consigliere di buon senso ha nelle ultime sedute del nostro Consiglio, fatto approvare la procrastinazione di certe spese, pel momento non necessarie, come per es. il riatto della Torre Scala Mucchia, l'apertura di una nuova via seguente la contrada Sarpi ecc.

Ma nessuno si è ricordato però di parlare delle condizioni pessime iu cui si trovano gli abitanti di certe località in via Castello e precisamente dietro la piazzetta ove dovrebbe sorgere la nuova pescheria.

In quelle viuzze strette, quasi impraticabili, con abitazioni anguste ed umide, si trovano cessi pubblici sempre aperti, (dico pubblici, ma che forse non sono conosciuti che dagli abitanti vicini), poi una serie di latrine private che scolano in calli morte; seguitano i mucchi di spazzature che credo di vecchia data, stante l'esalazione poco grata che mandano; immondizie dappertutto e a mezza gamba, le quali fanno supporre che lo spazzino comunale non abbia nemmeno a conoscere quelle località!... e non diciamo altro!

Vedendo tutto questo, pensavo ai propositi di abbellimento del nostro Paese manifestati e preventivati nel bilancio 1909, appunto nelle ultime sedute consigliari.

Altro che abbellimenti!.. Qui occorre provvedere all'igiene, alla pulizia; e ci fa meraviglia che finora l'Ufficiale sanitario non abbia fatto alcun rapporto all'autorità tutoria perchè, se pel momento a simili inconvenienti del tutto non può riparare almeno vigili attentamente perchè gli abitanti di quelle località s'interessino maggiormente della pulizia esterna, e lo spazzino comunale abbia a prendere conoscenza di quei luoghi e provvedere in conformità.

Se qualcuno poi non mi crederà o troverà esagerate le mie asserzioni, si prenda il divertimento di fare un sopraluogo e troverà che quanto scrissi è la pura verità, se non anche meno!

Codroipo

— La morte della madre del sindaco.

4 (*B*) Lavinia Benuzzi vedova Ballico, la madre del nostro egregio sindaco non è più. Il suo cuore dopo lunghe e penose sofferenze ha cessato repentinamente di battere.

Donna religiosissima, trovò nella fede, che in Lei ardeva purissima, in una vita ultra terrena, la forza di sopportare, con la calma dei forti, le più dure calamità.

Per essa era una festa dell'anima, un conforto supremo, quei dì, in cui si recava sola di frequente in pellegrinaggio al Cimitero, a spargere lagrime ed a ricomporre con le proprie mani i fiori sulle zolle dei suoi cari.

Era donna intelligentissima, e di grande attività, adorava la famiglia.

Ed il materno suo affetto arrivava al punto di celare le proprie sofferenze, della cui gravità era conscia, per non turbare la pace e la serenità dei figli.

Ed alla pietosa menzogna essa tentò di ricorrere fino all'estremo momento, rassicurando i figli, stretti intorno a Lei, che il male era passeggiero. Mezz'ora dopo spirava!

Ma il suo nobile cuore non batteva soltanto per i figli, per la famiglia, ma ancora per gli amici colpiti dalla sventura; per gli infelici che ricorrevano, mai invano, alla sua mano benefica; il suo cuore era ovunque vi fosse una lagrima da tergere, un conforto da recare; il suo cuore era per tutti e nel cuore fu colpita.

I funebri.

Oggi alle ore 3 pom. seguirono i funebri della compianta signora, i quali, come si prevedeva, riuscirono solenni ad onta del tempo contrario.

Il corteo muoveva dalla casa Ballico nell'ordine seguente:

La croce; i sacerdoti; una rappresentanza degli alunni delle scuole elementari, complementari e di disegno, gli insegnanti con bandiera abbrunata; le corone:

Luigi, Ercolina e Maria alla mamma — Cognati e nipoti Ballico — Albertina alla nonna — famiglia Bearzi — le signore del Patronato alla cara estinta.

La carrozza funebre di prima classe, ai cui lati stavano le signore: Manesta Giuseppina, Anna Fabri, Bertuzzi Luigia, Miani Lotti Maria, Borsatti Evelina, Romano Ballico Maria.

Seguirono il figlio Luigi e parenti; un gruppo numeroso di signore, di signori amici e conoscenti della famiglia, ed un lungo stuolo di popolo con torcie.

* * *

Al corteo intervenne la Giunta Municipale in corpore, le guardie urbane e campestri: tutti i membri del Consiglio del Circolo Agricolo. La Giunta votò 50 lire all'erigenda infermeria; il Circolo Agricolo lire 25 al Patronato Scolastico.

* * *

Al Cimitero pronunciò sentite, commoventi parole il D.r Gian Lauro Mainardi, a nome del Circolo Agricolo, nel quale la defunta fino dalla fondazione, prestò l'opera sua attiva zelante.

Maniago.

— Conferenza agraria.

Italo. 4. In seguito alla comparsa qui della diaspis pentagona, questo municipio prese tutte quelle disposizioni necessarie per impedire la diffusione e oggi molto oppurtunamente l'egregio assessore Dott. Mazzoli-Taic nella sala comunale parlò ai contadini intorno al pernicioso insetto. Dopo fatta la descrizione e la storia della diaspis, parlò del modo con cui essa moltiplica e come si propaga e suggerì ai contadini i mezzi di combatterla, preventivi e curativi. Speriamo che i contadini metteranno in pratica gli utili insegnamenti, se non vogliono veder compromesso nel periodo di pochi anni una delle nostre principali industrie quella cioè della bachicoltura che è una vera risorsa per i nostri paesi.

Varmo

— La morte del parroco di Madrisio.

Ci scrivono da Madrisio, 3:

(GiGi) — Una paralisi cardiaca ci ha portato via fulmineamente il padre nostro, il vero padre di tutti noi, don Antonio Romanelli nostro parroco. Buono, infinitamente buono, con tutti, e specialmente coi poveri e coi tribolati, aveva sempre pronta la parola di conforto e il soccorso di danaro. Il suo gran cuore cessò di battere, quando la sua missione fu finita; quando cioè ridusse ad una condizione se non agiata, certo non più critica, l'intera famiglia del suo defunto fratello composta dalla vedova cognata e di quattro nipotine che stavano, allora, in un guscio. Povero Don Antonio! Quel torrente di lacrime che l'accompagnò nel sepolcro, ben se l'ha meritato. I suoi parrocchiani mai più lo dimenticheranno, essi in questi giorni si uniscono con tutta l'intensità del loro affetto alla famiglia Romanelli orfana per la seconda volta.

Pordenone

— Pro Torre di S. Giorgio.

Oggi in Canonica di S. Giorgio ebbe luogo l'adunanza degli oblatori pro Torre. Erano presenti circa 100 persone. Fu approvato il Resoconto morale amministrativo da 1.o gennaio 1908 a 20 marzo ultimo, portante un incasso di lire 4208.97 ed una spesa in materiali ed altro di lire 3664.45, con una rimanenza in cassa, quindi, di lire 544.52.

Dalla relazione letta dal Presidente del Comitato signor Pietro Tomasella emerse come sia intenzione del Comitato stesso di costruire entro l'anno la cella campanaria; ma siccome per riuscire a ciò occorrono circa 8000 lire, così si rende necessario un maggior contributo da parte dei sottoscrittori. Si porterà all'uopo nelle case della Parocchia il Segretario del Comitato Don Giuseppe Peressini; e si nutre fiducia che nessuno rifiuterà il suo obolo pel compimento della monumentale Torre che sarà di lustro e di decoro per Pordenone.

Per lavoro completo occorrono oltre trentamila lire.

Cividale

— Per il prossimo consiglio comunale.

4. — Dopo una sorta alquanto lunga il patrio Consiglio si radunerà la sera dei 13 aprile corr. per trattare un lungo ordine del giorno nel quale troviamo i seguenti oggetti di grande importanza:

Accasermamento di un battaglione Alpini.

Progetto dei lavori di presa dell'acquedotto Pojana.

Statuto e progetto di riforma dell'Ospedale; aumento di stipendio agli impiegati.

Macello pubblico, sistemazione dell'attuale ovvero erezione di uno nuovo.

— Mostra di mobili da camera

In una stanza a pianterreno della casa Zorutti, di borgo di Ponte, rimasero esposti ieri, alcuni mobili da Camera, in istile moderno, eseguiti con lodevole diligenza, per conto di una contessa da Udine, dal bravo falegname Miani Nicolò, un artista che fa onore al paese.

Tali mobili, in acero bianco, con specchietti in frassino d'Ungheria, furono ammirati da tutti gl'intenditori che, nella semplicità delle linee riscontrarono dei bellissimi effetti e, una grande eleganza.

— Società del Teatro Ristori

Ieri ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti del Teatro Ristori, la quale ammise a socio il dott. prof. Francesco Accordini, in sostituzione del rinunciatario cav. R. Carli; riconfermò alla Presidenza gli uscenti ing. Vittorio Moro, dott. Giuseppe Marioni e dott. Leo Gabrici e deliberò che i lavori di riforma del Teatro vengano eseguiti nel p. v. anno, a riscossione ultimata delle quote di concorso nella spesa.

— Un Miserere di Mons. Tomadini.

In queste sere viene eseguito, nella nostra cattedrale, un Miserere di Mons. Tomadini, a tre voci — con accompagnamento di viole e violoncelli di bellissimo effetto.

Sacile

Un operaio che annega nel Livenza.

(Per telefono)

5, ore 8 della mattina. — Ieri sera verso le 6, nelle acque del Livenza presso l'officina del cav. Balliana fu rinvenuto il cadavere d'un uomo di circa 50 anni, con blusa e stivali. Fu immediatamente trasportato nella cella mortuaria, dove subito dopo si recarono il regio Pretore e il dott. Monis. Dalle perquisizioni fatte sul morto gli si trovarono indosso: un orologio fermo sulle 9.23, un pezzo da lire 2 in argento, 97 centesimi in rame, un temperino, due portafogli e delle bollette esattoriali. Venne identificato per Bottean Ferdinando di San Giacomo di Veglia (Vittorio).

Da informazioni assunte, risulta che il Bottean era da martedì addetto, come operaio, alla segheria del cav. Lacchin. Alloggiava all'albergo Leon D'oro con un figlio di anni 18. Sabato mattina alle 3.30 è uscito di camera e non s'è visto più. Si fecero ricerche sabato e ieri anche da parte della moglie. Si dice che venerdì fosse preoccupato e non rispondesse a chi gli rivolgeva la parola.

Dall' esame fatto dal medico non gli si riscontrò alcuna lesione; soltanto un solco abbastanza profondo sulla guancia sinistra, ma probabilmente prodotto dal contatto con un ferro di una grata contro cui il corpo si era fermato.

Non si sa se trattisi di suicidio o di accidente.

— Crisantemi.

4. L'egregio Segretario capo del nostro Comune signor Giuseppe Marchesini, è stato colpito da grave sventura. Oggi dopo breve ma fatale morbo, gli veniva rapito il caro bambino Ferruccio.

Ai desolati genitori, e in modo speciale al babbo, sentite condoglianze.

— Servizio medico.

4 — Dietro invito del Sindaco, convennero nella sala consigliare oltre 70 capi di famiglia appartenenti alle varie frazioni del Comune.

Il Sindaco li aveva convocati per sentire le cause dei reclami sul servizio sanitario del Comune e i rimedi che credevano poter proporre. Fra i principali dei quali, propone di rivedere l'elenco dei poveri aventi diritto alla cura medica gratuita, di fissare una tariffa massima per ciascuna divisa ecc.

Gli intervenuti, però non li ritennero sufficiente garanzia per un regolare servizio sanitario; ed espressero il parere che si toglieranno gl' inconvenienti lamentati, soltanto colla «condotta medica piena» come si pratica in parecchi importanti Comuni limitrofi.

Gemona

— Prossimo arrivo del deputato.

Mercoledì prossimo sarà fra noi il nostro deputato prof. comm. Ancona, reduce da Montecitorio. Nei pochi giorni della presente Legislatura, egli si è già occupato di molti interessi del nostro collegio.

Gli si preparano cordiali accoglienze. Il commissario prefettizio, dott. Alberti sarà a riceverlo.

— Nuove latterie.

Ieri cominciò a funzionare la latteria turnaria del Borgo Gai.

Domani comincia pure quella istituita in Campagnola.

Fra libri e giornali.

La poesia nell' architettura.

A neppure due anni di distanza da «Sesamo e gigli» il gentile e poderoso lavoro di John Ruskin, esce in veste del tutto simile «La poesia dell' architettura».

L' editore Salmi di Milano ha acquistato la proprietà di tutte le opere del grande esteta inglese, e va facendole conoscere e apprezzare agli Italiani, tradotte da Dora Prunetti.

John Ruskin pensa che si nasce architetto, con una visione di bellezza nell' anima, e che molte questioni di sentimento sono contenute nella costruzione d' un edificio. Tutte le costruzioni poi sono in rapporto al clima, alla posizione geografica, alle tendenze dello spirito delle nazioni.

L' opera interessante si divide in due studi, l' uno sul «Cottage» l' altro sulla villa, ognuno formato da molti capitoli.

Ruskin scelse questi due generi di costruzioni come le più caratteristiche, perchè fatte e abitate da due classi opposte: lavoratori e ricchi.

Per dare un' idea della genialità e profondità del Ruskin, basta il primo capitolo «Il cottage di pianura in Inghilterra e in Francia» Il *cottage* deve dare l' impressione, a chi lo vede, della pace, della quiete, del riposo e del benessere — e quante cose dice all' animo dell' osservatore la sua forma differente e la sua accuratezza!... Il cottage inglese, con le sue finestre piccole eleganti, la sua nitida finitezza, i rosai che li circondano e che mandano i fiori nell' interno delle stanze — dice la gentilezza del popolo, le sue abitudini accurate, la sua mania di rimuovere, di migliorare, d' innovare. Il *cottage* francese invece è più bello, ma vecchio, ma malandato, dato il carattere brillante, superficiale del francese, che ha la mania di conservare le abitazioni quali le ha ereditate.

Con questo metodo il Ruskin studia i *cottages* della pianura italiana, quelli della montagna, quelli svizzeri e del Westmoreland. Un capitolo originalissimo è pure dedicato ai camini di queste originali abitazioni.

Nella seconda parte l' autore parla della villa di montagna e del piano, della villa inglese e britannica, e il suo dire e la sua lingua sono semplici, armoniosi e fluenti.

Quattordici illustrazioni molto fini abbelliscono l' opera, che si può essere letta con lo stesso interesse da un artista, come da un profano, che ha le profondità d' un trattato, mentre è una brillante *causerie*.

L' elegante volume verde antico, a fregi neri, è — tipograficamente — splendido.

Cronaca Cittadina

Questioni d' arte musicale.

Liceo Marcello.

Venezia, 4 Aprile.

Pregiatissimo signor Direttore,

A proposito della conferenza che il Prof. Bernardi tenne martedì scorso nel salone del Patronato femminile operaio, conceda a me, che per più ragioni sono un po' parte in causa, di fare alcuni rilievi sugli appunti pubblicati dal maestro Luccarini nel suo pregiato giornale.

Poichè la musica istrumentale in origine non consiste che nella semplice sostituzione degli istrumenti alle voci, era naturale dire qualche parola sulla musica vocale e le sue due correnti:

la dotta, quasi esclusivamente sacra, e la popolare; e nel dire della dotta, era logico accennare ai Fiamminghi che la portarono in Italia. Solo per questo vennero nominati.

In quanto all'Inghilterra, benchè sia un fatto che «mentre le nazioni sorelle si aggirano ancora nel ciclo corale ed organistico, spiccata è la tendenza dei musicisti inglesi verso i nuovi generi per virginale e spinetta», come ben dice il Luccarini sulla scorta del Villanis, non era necessario citarli perchè non ne risenti influenza l'Italia, dato che l'antefatto storico e la premessa necessaria allo sviluppo della musica clavicembalistica italiana poggiano quasi esclusivamente sullo stile organistico del quale abbiamo notizia in Italia sin dalla fine del secolo XIV prima cioè che fiorissero in Inghilterra i cosidetti precursori: Talli, William Byrd (1538 (?) 1623). Torchi poi nella sua opera sulla musica istrumentale in Italia nei secoli XVI-XVII-XVIII nota che una delle prime opere per clavicembalo in Italia fu la raccolta intitolata: «Varie sorta de balli da sonar per arpicordo» che fu pubblicata nel 1551; ora, e il Byrd e il suo maestro Tallis diedero opere alle prime pubblicazioni musicali in forza del brevetto loro accordato nel 1575, cioè più di vent'anni dopo.

Quanto al Corelli, poichè dette una forma organica a tutti i tentativi di «*sonata*» sia da chiesa che da camera che furono fatti prima di lui, riducendola a un tutto indivisibile, parve necessario giungere fino a lui per esaurire il periodo delle origine, e per *sobrietà* non fu portato di lui anche un esempio della sonata da chiesa. Per divertire il pubblico sarebbe poi riuscito ben facile eseguire una delle tante «Follie» raffazzonate dai violinisti moderni con variazioni e cadenze ove il virtuoso potesse brillare. Ciò non fu fatto, per rispetto alla verità storica, tenuto conto dell'indole puramente istruttiva del concerto.

Non credo infine che il trasportare sul piano un accompagnamento da cembalo possa nuocere, tanto più quando, come del caso nostro, non ci si metta nulla più che la nuda realizzazione del basso numerato, senza imitazioni e senza fioriture di sorta. La sonata di Biagio Marini è per violino e non per violino, e la Cornara è per due violini. — Grazie per l'ospitalità.

Con perfetta osservanza

Giulio Pasquali.

— La banda del Ricreatorio Facci.

Ieri sera alle 8 in Piazza Vittorio, sotto la loggia comunale, la banda del Ricreatorio popolare Carlo Facci, si produsse la prima volta al pubblico.

Furono ammirate la semplicità e l'eleganza della divisa.

Dagli elementi della nuova banda, il corpo musicale del comune potrà avere grande aiuto.

Tutti i pezzi furono applauditi e bissati. Piacquero maggiormente la marcia del Ricreatorio e l'inno dell' Incoronazione di Meyerbeer.

— Si pensa ad ampliare il Manicomio?

Abbiamo appreso che si pensa all' erezione di nuovi padiglioni per il Manicomio; e ciò perchè le succursali, dato il continuo rincaro dei viveri, avrebbero fatto comprendere la necessità in cui si trovano di dover aumentare le rette. L'aumento porterebbe naturalmente, alla Provincia, una spesa maggiore; mentre il concentramento di un maggior numero di maniaci nel Manicomio locale darebbe, in confronto, un risparmio, che compenserebbe gli ammortizzamenti del capitale necessario all'impianto dei padiglioni nuovi.

La cosa, però, si trova ancora appena all'inizio degli studi.

— Sempre sui locali della Camera di Lavoro

Venerdì le 11 ant. di ieri la commissione esecutiva della Camera del lavoro si recò quasi al completo in castello per visitare i locali che il municipio ha concesso per le organizzazioni operaie.

Alla commissione parvero insufficienti i locali del piano superiore per l'accresciuto numero delle leghe.

— La seconda marcia sociale dei podisti udinesi

Ieri, i soci della Sezione Podistica, sorta da poco tempo in seno alla Società Udinese di Ginnastica e Scherma, fecero la seconda marcia sociale d'allenamento, la quale — sebbene il numero dei partecipanti fosse alquanto inferiore all'aspettativa, stante il tempo poco propizio ebbe un esito assai soddisfacente.

La partenza ebbe luogo alle 7 del mattino, e la marcia si svolse lungo il percorso Udine-Cividale (1a tappa), Castel del Monte (2a tappa) Piccon-Azida, S. Guarzo Cividale (3a tappa), Udine; il ritorno si effettuò nel pomeriggio.

Ci auguriamo che questa manifestazione del podismo incontri sempre più il favore della cittadinanza e specialmente dei giovani; poichè queste marcie, oltre ad un sano esercizio che tende al rinvigorimento del corpo, offrono anche il modo di divertirsi con la minima spesa.

E' tempo che anche qui a Udine prenda profonde radici questo sport semplice e modesto, ma che pur riesce tanto proficuo e salutare per la nostra gioventù.

N. B. Le iscrizioni alla Sezione Podistica (cent. 20 al mese) si ricevono ogni sera dalle 20,30 alle 22, presso la sede della S. U. di G. e S. in via della Posta.

— Camera del Lavoro.

Ieri, verso le 10 ant., davanti a buon numero di seggiolai della fabbrica Volpe, il sig. Natale Rovina tenne una conferenza sull' organizzazione di classe.

Si dichiarò lieto del risveglio di una categoria di lavoratori, come quella dei seggiolai, che finora si era tenuta lontana dall' organizzazione. Tracciò in brevi linee la storia del movimento operaio e insistette sulla necessità delle coalizioni di resistenza. Disse dell' ideale del proletariato parole ispirate da un fervido entusiasmo e chiuse inneggiando alla causa dei lavoratori che, — egli disse — sono i coefficienti più validi del progresso sociale.

— I tipografi e le 9 ore di lavoro.

Sabato sera i tipografi si riunirono in assemblea alla Camera del lavoro per decidere circa la concessione delle 9 ore di lavoro fatta dai proprietari.

Cremese riferì sulle pratiche esperite insieme ai colleghi della Commissione provvisoria, in seguito alle quali i proprietari delle tipografie accettavano di concedere le 9 ore non accordando però il salario nei giorni festivi che cadono nel corso della settimana. L'assemblea incaricò il Comitato di far pratiche coi proprietari per una buona intesa su alcune modalità non comprese nella convenzione.

Fu invitata poi la commissione ad adoprarsi per organizzare i tipografi della Provincia onde abbiano ad ottenere lo stesso orario che verrà attuato in città col 2 maggio.

Il Comitato risultò composto dei signori: Pietro Braidotti, Carlo Del Bianco, Facini Pietro, Cremese Antonio, Paolini Domenico.

— Un corso di utili lezioni, compiuto.

Il 31 marzo è terminato il corso di chimica tintoria, tenuto dall'egregio d.r Cappelli presso la locale Scuola popolare superiore. Superarono gli esami, riportandone il relativo attestato dalla direzione della scuola, i seguenti alunni:

Bortolotti Silvio, Caporal Marco, Cattaneo Arturo, Cattaneo Paolo, De Simone Emilio, Della Vedova Giovanni, Fusaro Francesco, Manziello Federico, Miani Giuseppe, Mosolini Gino, Moschioni Luigi, Muzzati Giovanni, Pisani Francesco, Riello Alessandro, Venchiarutti Marco.

I quali, in segno di gratitudine, verso il dott. Cappelli per gli utili elementi svolti con vera competenza nel breve corpo, gli offrirono ieri una pergamena e alcuni doni di valore, brindando alla di lui prosperità ed augurandosi ch' egli rimanga in Udine, per iniziare quanto prima un nuovo corso di perfezionamento nell'arte dei tintori.

— Un telegramma di condoglianza.

Il Consiglio dell'Associazione farmaceutica friulana riunitasi d' urgenza, deliberava di mandare il seguente telegramma al proprio Presidente Luigi Ballico, nella luttuosa circostanza della morte della amatissima sua madre.

Luigi Ballico
Presidente all' Ass. Farmac Friulana Codroipo

Consiglio interprete intera Associazione sente dovere inviare sentite condoglianze suo benemerito presidente per dolorosa perdita madre affettuosa.

Vicepresidente
De Candido

— Omissione involontaria

Alla riunione per la bandiera San Marco mandarono le loro adesioni anche i sigg. Sindaci di Pontebba e di Spilimbergo. Per involontaria dimenticanza ne ommettemmo ieri i nomi.

La misera fine di un nevrastenico.

Stamane, poco dopo le 6, la cuoca del nostro Sindaco, comm. Domenico Pecile, attraversando il giardino di casa, in via Zanon, presso la roggia, che passa per il giardino stesso, vide a ridosso della grata, nell' acqua, il cadavere di un uomo sulla trentina. Corse subito a darne l' annunzio in casa, dove si provvide ad avvertire la questura telefonicamente. Si recarono sopraluogo il Delegato Minardi cogli agenti Fortunati e Città, i quali, estratto il cadavere, chiamarono il dott. Pitotti e il Pretore del Primo mandamento, Giudice Pavanello, per le incombenze di legge.

Il medico non potè far altro che constatare la morte avvenuta per la frattura del cranio.

Il cadavere fu subito riconosciuto per quello di certo Giovanni Centazzo d' anni 30 di Maniago, da molti anni residente a Udine, già impiegato privato, poi presso l' amministrazione della Cassa di Risparmio e ultimamente presso l' ufficio metrico.

Abitava una stanza ammobigliata al secondo piano in vicolo Silio, vicino alla chiesa di S. Cristoforo, in casa Rubini, presso la signora Anna Peloi.

Durante la notte, e più probabilmente verso l' alba di stamane, il Centazzo si era alzato dal letto e in mutande e camicia si era gettato dalla finestra piombando sul sottostante ciottolato prospicente la roggia, a capo fitto. Il corpo, compiendo la parabola, era poi caduto nella roggia.

Una larga chiazza di sangue, non ancora congelato, sui ciottoli sotto la finestra, indicava stamane ancora il punto dove aveva battuto la testa.

* * *

Le cause che trassero l' infelice a suicidarsi di devono ricercare nella nevrastenia costituzionale, di cui era effetto il suicida, il quale altre volte tentò por fine ai suoi giorni. L' ultima volta, l' 8 maggio 1907 si recise le canne della gola con un rasoio e poi si gettò dalla finestra del primo piano della casa N. 6 del viale Trieste, dove allora abitava colla sorella Alice, che attualmente si trova ricoverata a S. Osvaldo.

Salvato allora dai medici, dopo guarito, fu internato al Manicomio dove rimase fino al mese di settembre. Uscì da quel triste luogo alquanto migliorato; ma non tardò ad essere preda del terribile male che aveva ereditato nascendo. Anche la madre di lui, povera donna, si era suicidata in condizioni ben dolorose, cioè cavandosi gli occhi, crediamo con un paio di forbici. Suo padre, il dott. Luigi Centazzo, fu per diversi anni apprezzato medico a Codroipo e cultore anche di belle lettere.

Il disgraziato ultimamente aveva uffittato una stanza presso la signora Peloi, manifestando il desiderio di prendere seco la sorella Alice.

Ieri sera rincasò verso le 19.30, e poco dopo le 8 andò a letto.

Stamane la signora Peloi, avendo udito che sotto le finestre di casa sua si era ammazzato uno, bussò alla porta di camera del Centazzo per chiedergli se aveva inteso qualcosa. Non ottenendo risposta entrò in camera e trovò il letto vuoto, la finestra aperta e gli abiti sulla sedia.

Il riconoscimento del cadavere fu fatto dal custode del Monte di Pietà e dal d.r Giulio Cesare, cugino del suicida.

La salma, verso le 8.30, fu trasportata al Camposanto.

Un tentato suicidio...

che conduce in carcere.

Verso le 9 di stamane la guardia di città Avido Roli passava in piazza Mercatonuovo, all' angolo di via del Monte, quando scorse un individuo dietro l' angolo, rivolto dalla parte opposta, il quale si era puntata una rivoltella di corta misura alla tempia destra. La guardia d'un salto gli fu sopra e con un forte pugno nel braccio armato gli fece cadere di mano la rivoltella.

Afferrò poi l'individuo, che si era voltato con l'intenzione di reagire, e lo tenne fermo, invitandolo a recarsi in questura. La guardia poi raccolse l'arma e accompagnò in ufficio il giovanotto che piangeva.

Fu riconosciuto per certo Vittorio Gatti d'anni 28, impiegato ferroviario di Udine. Egli raccontò d' aver comperato la rivoltella stamane stessa, per suicidarsi, volendo finirla con la vita per dispiaceri d'amore e di famiglia.

Intanto fu passato in carcere per porto d'arma insidiosa senza permesso!...

— Si rovina una mano col fucile.

Ieri mattina certo Riccardo Spizzo d' anni 17 di Carpacco (Treppo Grande) stava pulendo un fucile carico, quando questo inavvertitamente esplose. Lo Spizzo si ebbe asportato dai proiettili l'indice sinistro e fratturato il metacarpo della mano stessa. Trasportato qui all' ospedale fu accolto d' urgenza dal D.r Indelli. Si teme di dover procedere all' amputazione dell' arto.

— Società Agenti.

Nell'assemblea del 31 marzo, approvato il Rendiconto economico dell'esercizio 1908 vennero nominati a consiglieri i signori: Bassi Giulio, Benedetti Cirillo, Comaz Giuseppe, Conti Attilio, Dilda Cristoforo, Zavatti Viscardo; ed a revisori: Bastianutti Ario, Doretti Emilio, Omet Ugo.

— Scuola Popolare Superiore

Questa sera il dott. E. Linussa parlerà sul «Contratto di lavoro.»

— Per la gara di tiro a segno

anche il Comune ha disposto di inviare una grande medaglia d'oro che sarà appositamente coniata con il punzone del Comune.

— Infrazioni al riposo festivo

Ieri furono messi in contravvenzione per violazione alla legge sul riposo festivo: Galanda Emilio, proprietario del Bar Americano in piazza Vittorio, Degani Lodovico di Antonio, sarte in via Poscolle, Ditta fratelli Molinari in via Paolo Sarpi; Vicario Gio. Batta fu Pietro fornaio in via Grazzano.

— Una bella mostra.

Ieri sera era da tutti i passanti assai ammirata la bella mostra del negozio del sig. Alessandro Sbuelz in Via della Posta.

Oltre l'assortimento frutta secca, cioccolato nazionali ed esteri, formaggi, carni salate lavorazione propria speciale, va notata una splendida *mostra paste alimentari* della Ditta Baroni e C.i Milano, nuovo stabilimento con grandiosi macchinari di fabbricazione, asciugamento ultima invenzione, produzione initiale Ql. 300 giornalmente, nonchè le paste all'uovo della Ditta Zambelli Enrico, Bologna.

Va fatto lode al Negoziante sig. Sbuelz per la splendidamostra e disposizione di qualsiasi articolo, primeggiando un quadro con la scritta della tessera registratore cassa.

L'esatto servizio, la qualità di generi e i convenienti prezzi danno affidamento molto migliore di qualsiasi promessa di sconto o regalia.

— Eccoci prossimi a Pasqua, la più bella solennità di tutto l'anno, la festa della pace e della intimità famigliare. Le nostre brave massaie fanno del loro meglio per imbandire in tal giorno una tavola attraente e un ghiotto menu, ma per renderla davvero completa è indispensabile una profumata Focaccia. E dove provvederla se non all' offelleria Dorta? E bisogna far presto... per non restarne privi!

Cinematografo Edison

Oggi nuovo variato attraente programma.

1. **Il Delta** del Nilo, splendida interessante ed istruttiva proiezione dal Vero.
2. **Erba velenosa**, commovente e sensazionale dramma.
3. **Lupicini si vendica** comicissima.

Le proiezioni poi saranno accompagnate da orchestra che eseguirà scelti pezzi musicali.

Mercati degli animali in Provincia

Sacile 3 aprile

Il nostro mercato di giovedì si presentò con molti animali e affari parecchi.

Predominavano le ricerche nella carne che oscillò fra le lire 135 e 155 al quintale di peso netto; e quelle per i buoi da lavoro che si mantennero a prezzi alti.

Le vaccine ed i vitelli presso l' anno stazionari; i vitelli lattanti da macello insistenti nel ribasso oscillando il loro prezzo dalle L. 85 alle 95 al quintale di peso vivo con 3 chilog. di abbuono.

Agnellini lattanti ricercatissimi

Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Piccinini Margherita: Pietro e Roma Piccinini L. 10, Paolo e Maria Lucchini 2, Anna e Giuseppe Seitz 2, Guido Piccinini 5; di Emilia Cimador Vescovi: Pietro e Roma Piccinini 2;

di Velia Milani: Enrico Viezzi 1;

di Cucavaz Ernesto: Luigi Vittorio Beltrame 5, Clementina Grossa 2;

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte

di Piutti Teresa Ved. Carussi: Nob. Famiglia Co. Florio L. 25;

di Pietro Tomasini: Dott r Secondo Zanuttini 1;

di Gasparutti Giovanni: Roiatti Luigia L. 5.00;

L'Italia all'estero, la importante rivista di politica estera e coloniale diretta da Battista Pellegrini, ed il fascicolo di questo ch'è il suo terzo anno contiene:

V. Morello (Rastignac), Le origini e le illusioni del clericalismo elettorale — Riciotti Garibaldi, L'Italia e il suo problema militare — Vico Mantegazza, Nel Sud dell'America del Nord — Francesco Ciccotti, la giornata ammonitrice (le cause e gli insegnamenti dei risultati elettorali del 7 marzo) — Alessandro Dudan, Lo spirito pubblico in Austria e l'attuale crisi balcanica — Edoardo Bonfet, L'italiano all'estero — F. P. Cortese, Il commercio italiano all'estero. — Inoltre: una breve rassegna di libri e di riviste; le note notiziario, fra cui si riporta parte di un articolo della «Patria del Friuli» sugli armamenti austriaci alla frontiera italiana, con quella nota che fece prendere al «Paese» una famosissima cantonata.

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

Quarantaquattro nuovi senatori dei quali tre friulani

Il Re ha ieri nominato quarantaquattro nuovi senatori. Molti furono scelti nella categoria degli ex-deputati. Fra i nomi che ci parvero più degni, notiamo:

duca Giuseppe Avarno, nostro ambasciatore a Vienna: oltrechè diplomatico, uno studioso di cose sociali e commerciali, come lo dimostrano — libri da lui pubblicati: «Studi sulla legislazione sociale e sul socialismo in Austria»; «Sulle industrie svizzere»; «Il commercio degli oli in Grecia» ecc.

Camerano prof. Lorenzo, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, professore di anatomia comparata e di zoologia a quella Università. E' membro anche dell' istituto Veneto. Ha moltissime pubblicazioni assai pregiate dagli scienziati e molti manuali di storia naturale ad uso delle scuole. E' nato a Biella nel 1846.

Celoria Giovanni, un' illustrazione dell' astronomia. Nacque a Casalmonferrato nel 1842. Membro della Accademia dei Lincei, professore di geodesia teoretica nell' Istituto tecnico superiore di Milano, direttore dell' osservatorio di Brera. Ha pubblicato molte e importanti monografie scientifiche.

Dalla Vedova prof. Giuseppe, insigne geografo e pedagogista, professore di geografia all' Università di Roma, presidente della Società Geografica Italiana, membro effettivo e onorario di quasi tutte le società geografiche.

Ha numerose pregevoli pubblicazioni tra cui ricordiamo «Gl' idiatri ai bagni d' Abano, raggio storico»; «Della vita di G. A. Belzoni padovano»; Marinai dell' Adriatico nelle Regioni Polari», ecc.

Michetti Francesco Paolo, il celebre pittore abruzzese. La sua potente opera pittorica è troppo conosciuta perchè si devano enumerare i quadri che gli procurarono la fama.

Molmenti Pompeo, presidente dell' Accademia di Belle Arti di Venezia, della Società biografica italiana ecc. Storico e critico d' arte eruditissimo; giornalista brillante; elegante - scrittore; è autore di molti nostri lavori, taluni dei quali, tradotti anche nelle principali lingue europee. Ricordiamo la «Storia di Venezia nella vita privata», e «I banditi della Repubblica Veneta» nel quale si parla molto del nostro famigerato co. Lucio Sigismondo Della Torre.

Tamassia Arrigo, insigne scienziato, da molti anni insegnante di medicina legale all'Università di Padova. E' membro di molte accademie ed istituti scientifici. Lo udimmo talvolta quale perito psichiatra anche alle nostre Assise, nei processi più ricordati.

Garofalo barone Raffaele. E' il procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia; autore di numerose pubblicazioni di argomento giuridico, economico sociale e letterario.

Il barone Garofalo non va mai alla deriva dell' opinione pubblica; al contrario, spesso combatte gli istinti e i pregiudizi della folla. Ciò non ostante, i suoi scritti fanno sempre autorità per tutti e facilmente tutti rendono giustizia alla dottrina, all' ingegno e al coraggio dello scrittore. Ebbe incarichi di fiducia al Ministero: ricordiamo che gli fu affidata l' inchiesta sulla magistratura di Genova.

* * *

Possiamo notare, inoltre: i generali Mazza e Tarditi; gli ex deputati Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Piero Lucca, Michele Barletto, Matteo Mazziotti, Filippo Torrigiani — che, nella Camera si erano acquistato qualche notorietà. Ma, in complesso, i giudizi della stampa sono vari, pur ammettendosi che fra i quarantaquattro vi sono alcuni bei nomi.

I tre friulani.

Il Friuli, nella nuova lista, è rappresentato da tre nomi: De Asarta conte ing. Vittorio Ex rappresentante di Palmanova dalla 20.a alla 21.a Legislatura. Nacque a Parigi nel 51 e si laureò ingegnere a Milano nel 73. Acquistò il tenimento di Latisana, impiantandovi fabbricati, macchine agrarie ecc., facendone un podere modello. E' cavaliere del lavoro. Alla Camera coprì la carica di questore.

Monti nob. avv. Gustavo, di Pordenone. Emigrato giovanissimo per ragioni politiche, nel 64 prese parte alle spedizioni in Val Trompia comandata da Egisto Bezzi; nel '66 combattè con Garibaldi nel Trentino. Fu eletto deputato di Pordenone nelle Legislature 17.a, 18.a, 21.a, e 22.a.

Fa parte del Consiglio provinciale da molti anni; e per lungo tempo fu anche deputato provinciale. (*All' illustre amico nostro, le più vive felicitazioni.*)

Savorgnan di Brazzà Filippo della nobile ed illustre famiglia ch' è fra le più antiche della nobiltà friulana. Il co. Filippo è fratello del celebre esploratore del Congo. Ricco possidente, attivo e intelligente agricoltore.

Gl'indirizzi di risposta al discorso della Corona presentati al Re.

Roma, 4. Oggi alle ore 15 il Re ha ricevuto la deputazione del Senato che recava al Sovrano l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La deputazione era composta del presidente del Senato, on. Manfredi, dei vice presidenti Palermo e Rattazzi, dei segretari Fabrizi, Mariotti, Di Prampero, Melodia e dei senatori Serena, Balenzano, Parpaglia e Pullè.

Alle 15.30 il Re ha ricevuto poi la Commissione della Camera per presentargli l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La rappresentanza della Camera era composta dal presidente Marcora, dai vice-presidenti on. Cappelli, Finocchiaro Aprile e Guicciardini, dai segretari Cimati, De Novellis, Di Rovasenda, Camerini e Da Como, dai questori Podestà e Visocchi, dai deputati Valle Gregorio, Galli, Montù Agnesi, Pipitone Romeo e Galimberti.

Il Re e la Statua di V. E. II.o

Roma 4. — Ieri, dopo aver visitato l'esposizieue degli acquarellisti a Villa Umberto, il Re, in automobile, accompagnato dal ministro Rava e dai suoi aiutanti di campo, si è recato direttamente in Trastevere per vedere nella fonderia Bastianelli a San Michele la statua eseguita in bronzo di Vittorio Emanuele II. che dovrà essere collocata sul grande monumento, di cui fu in questi giorni ultimata la riunione dei varii pezzi fusi in differenti periodi.

Il Re ha molto ammirato la perfetta riuscita così della fusione come della connessione delle varie parti. Nel grande cortile di S. Michele s'erge, con impressionante imponenza, il colosso, che misura 12 metri di altezza e 8 metri e mezzo di lunghezza dalla testa alla coda del cavallo.

Il Re ha voluto entrare nel corpo dell'animale che nell'interno offre uno spazio libero del diametro di tre metri.

La riduzione della tassa sulle biciclette.

Roma, 4. — Gli on. Ferri Giacomo, Vicini, Agnini, Negri, Rossi Gaetano, Teso ed altri hanno presentato un'interrogazione al ministro delle finanze per conoscere quando intenda dare corso alla riduzione della tassa sulle biciclette, tanto più che dicesi prossimo un nuovo appalto per la fornitura delle targhette mobili 1910, ciò che escluderebbe la promessa riduzione.

Le trattative col Montenegro.

Parigi, 4. Il corrispondente londinese dell'« Echo de Paris » afferma che sono sorte nuove difficoltà per quel che concerne il Montenegro. L'Austria - Ungheria vorrebbe che il Governo montenegrino avesse a fare una dichiarazione analoga a quella della Serbia ed a promettere di non fortificar il porto di Antivari. Sinora il Montenegro sembra poco disposto ad accondiscendere a questo desiderio, e si parla già di un passo collettivo delle Potenze presso il Montenegro. Non si ritiene però che l'incidente abbia a suscitare nuove inquietudini, e si spera in una facile soluzione.

Vienna 4. — Il governo austro-ungarico, rispondendo alla domanda della Russia circa l'articolo 29 del trattato di Berlino, che conferiva all'Austria il diritto di fare la polizia marittima nel Montenegro, confermò le dichiarazioni precedentemente fatte al Governo italiano e cioè che esso è pienamente disposto a rinunciare a tale diritto.

Colossali incendi nell'Ungheria

Satoralja Ujhely, 3. Iersera un incendio distrusse 500 vagoni di carbone e 300 vagoni di legname, immagazzinati presso la stazione. Un forte vento favorì l'estendersi del fuoco a sei magazzini occupanti un'erea di 4000 metri quadrati. L'incendio durerà verosimilmente ancora qualche giorno.

I lavori di spegnimento sono resi più difficili dal vento: vi cooperano, oltre che i vigili la truppa. dieci locomotive trasportarono acqua sul posto dell'incendio, che fu probabilmente causato da qualche scintilla caduta dal camino d'una locomotiva sul tetto d'un magazzino. I danni ascenderebbero a 300.000 corone.

Veszprim 3. Per cause ignote si sviluppò ieri notte un incendio nell'edificio del seminario nel castello. Il vento trasportò le scintille in tutte le direzioni, cosicchè i palazzi situati entro le fortificazioni furono tutti preda del fuoco. Nella cattedrale cattolico-romana crollarono il soffitto e le pareti. Il fuoco s'estese poi al quartiere che circonda il castello, distruggendone ad una ad una le case.

Il danno ascende a circa 300.000 corone. Stamane alle 7 si riuscì a localizzare l'incendio. Venti grandi edifici furono divorati dal fuoco. Non si ebbero da deplorare vittime umane; molti vigili riportarono però gravi ustioni.

Un violento appello del „ Worvaerts "

contro le nuove imposte e gli armamenti

Berlino 4. Il *Worvaerts*, organo centrale del partito socialista tedesco, pubblica sotto il titolo: «L'ultima ora», un violento appello al popolo tedesco, invitandolo a protestare contro l'aumento dell'imposta progettata dalla riforma finanziaria. « Si continua ad aumentare le vostre imposte — dice detto giornale — e mai si pensa ai vostri diritti! Noi corriamo sempre il pericolo di essere lanciati in una guerra senza che nè voi nè i vostri deputati possano esserne prevenuti.

Le decisioni intorno alla guerra e alla pace dipendono infatti unicamente dai ministri e da un cancelliere non responsabile dinanzi al Parlamento. Ci si vogliono ancora imporre 500 milioni d'imposte su oggetti di consumazione

Uomini e donne, levatevi tutti per protestare contro questo trattamento, contro le imposte, contro gli armamenti ad oltranza, contro il regime personale, contro l'arbitrio dei funzionari! Chiedete ai vostri deputati i loro conti: esigete che la nazione governi se stessa, chiedete la democratizzazione della vita pubblica dell'impero! ».

Le dieci giornate di Brescia

Brescia. 4. — Stamane ha avuto luogo la commemorazione delle Dieci giornate di Brescia. Malgrado il tempo freddo, il corteo, si è formato fino dalle ore 8 in Piazza del Comune ed è riuscito imponente. Vi hanno partecipato più di sessanta associazioni con bandiere e musiche. Il municipio era rappresentato dal sindaco comm. Orefice e da parecchi assessori e consiglieri comunali. Il prefetto, la magistratura ed altre autorità erano pure rappresentate.

Al Cimitero davanti alla tomba dei martiri delle dieci giornate parlò l'avv. Onorato Comini. Il municipio ha deposta una corona sulla tomba di Tito Spera al Cimitero e sulla lapide di Bolfava. Avevano aderito i senatori Gorio e Bettoni ed il deputato da Como.

Neve in Abruzzo e nell'Umbria

Chieti, 4. Da ieri cade abbondante la neve. Le campagne circostanti sono ricoperte di neve per circa 15 centimetri. Da molti anni la cittadinanza non ricorda un tempo così orribile.

Terni 4. Da ieri nevica abbondantemente nelle campagne circostanti e nella città e pare di essere ritornati in pieno inverno.

Una città devastata dal fuoco.

Ortworth (Texas). Un incendio ha distrutto un quartiere ricco della città. Vi sono 6 morti. Un gruppo di case comprendente tre chiese e due scuole non esiste più.

I danni ascendono a cinque milioni di dollari. Cinquecento famiglie sono senza ricovero.

Le truppe percorrono le vie per impedire il saccheggio.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi alle ore 10 dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore

Gio. Batta Tirelli

d'anni 73

Il genero Furlani Giovanni ed i parenti addolorati ne danno il ferale annuncio.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 6 corr. partendo dal Sub. Pracchiuso.

I genitori **Maria e Pietro Tosolini, i nonni** ed i parenti tutti, coll'animo straziato annunciano la morte del loro caro

Giovannino

di anni 3

avvenuta ieri sera alle ore 22.30.

I funerali avranno luogo domattina 6 corr. alle ore 9 1[2, partendo dalla casa in Via Molino Nascosto N. 3.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 5 aprile 1909.

Coll'animo profondamente commosso porgo sentite e vivissime grazie alle autorità tutte ed ai cittadini di Pontebba che parteciparono alla cerimonia funebre del mio compianto marito

Giuseppe Čop

I. R. Ufficiale Superiore di Posta

assicurando che dell'atto gentile e pietoso serberò riconoscenza e memoria imperiture.

Paula Rudholzer ved. Čop.

I figli Luigi ed Ercolina, la nuora Maria Bearzi ed i parenti tutti ringraziano commossi quanti, con indimenticabile dimostrazione d'affetto hanno partecipato al loro lutto per la perdita della amatissima

Lavinia Benuzzi

ved. Ballico.

Codroipo, 4 aprile 1909.

La famiglia **dott. Stringari,** sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualunque forma presero parte al vivo dolore per la morte della rispettiva consorte e madre.

Portis di Venzono, 5 aprile 1909.

APPENDICE 28

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Silvana Leroux discese le scale e si trovò sulla via. Da vera parigina pratica della città, non esitò a scegliere l'itinerario della passeggiata.

Il tragitto era abbastanza lungo, ma la giovane donna camminava lestamente, con quella spigliatezza e leggerezza che sono prerogative delle operaie parigine, quindi in poco più di mezz'ora giunse in via Rivoli.

Non le fu difficile di trovare il palazzo nel quale abitava il barone di Rochefault.

Il portiere, panciuto e superbo nella sua divisa color cioccolatte con grandi bottoni d'argento se ne stava sulla porta.

— Chi cercate? — egli domandò a Silvana Leroux squadrandola da capo a piedi, con un fare protettore comissimo.

— Il signor barone di Rochefault.

Il guardaportone si strinse nelle spalle.

— Il signor barone non è visibile che per i suoi amici — egli disse. — Siete voi sua amica? — aggiunse sorridendo sarcasticamente.

— Non lo conosco, ma desidererei consegnarli della biancheria — rispose Silvana fingendo benissimo la timidezza.

Il guardaportone scoppiò in una risata.

— Dovete dirlo subito che cercate la guardarobiera del signor barone. Volevo ben vedere che aveste supposto di essere ricevuta dal barone. Entrate e sotto il portico a sinistra troverete la scala della servitù. Salite negli ammezzati e cercate della guardarobiera.

E senza aggiungere altro il portiere volse le spalle a Silvana, la quale entrò subito nel palazzo.

La guardarobiera del barone di Rochefault era una vecchia donna assai affezionata alla viscontessa di Saint-Remy, la quale l'aveva condotta con sè quando era andata a marito.

La vecchia accolse Silvana con affabilità, ma quando seppe di che si trattava il suo volto prese un'espressione assai severa.

Mi permetterete, signorina, di trovare assai strano che vi rivolgiate al barone di Rochefault per vendere i vostri lavori. Chi vi ha suggerito di indirizzarvi a lui? — domandò la guardarobiera.

— Una mia amica la quale ebbe l'onore di fornire di biancheria il signor barone — disse Silvana.

— Una vostra amica? Ch'io mi sappia il barone si serve per la sua biancheria della fabbrica Cristiand, che ha i suoi magazzini sul boulevard des Italiens. Del resto il signor barone è provvisto abbondantemente di biancheria, quindi trovo inutile proporgli di acquistare la vostra.

— Non siate cattiva, signora. Sono sola al mondo, perchè mia madre è morta tre mesi or sono. Vivo in una cameretta ammobiliata e mi manca il danaro per pagare la pigione. Non rifiutate di presentare il mio lavoro al signor barone, perchè, altrimenti, sarò scacciata dalla mia cameretta — disse Silvana con voce supplichevole.

La guardarobiera rimase un istante in forse, poi aperto l'uscio chiamò ad alta voce:

— Girolamo, Girolamo.

Un giovane domestico, in livrea nera, sbarbato, apparve subito.

— Che cosa volete? — domandò alla guardarobiera mentre sbirciava con curiosità la finta operaia.

— Questa signorina, trovandosi in bisogno di danaro, desidera pregare il signor barone di acquistare alcuni capi di biancheria ch'essa ha confezionati. Volete portarli al signor barone? — disse la guardarobiera.

— Certo, non fosse altro che per rendere un servigio a questa bella signorina, — rispose Gerolamo sorridendo — galantemente a Silvana.

— Vi sarò riconoscente — questa disse al cameriere del barone consegnandogli l'involto.

— Favorite attendermi qui, signorina — disse il cameriere

Un quarto d'ora dopo era di ritorno e non portava più il fardello.

— Il signor barone prega la signorina di passare nel suo appartamento.

Silvana nascose un sorriso. Era riuscita a poter avvicinare il barone.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42. D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.56, 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32. D. 11 ; A. 12.50. A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; ... A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.37; 9.6; 11.41 15.21; 18.35.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.